

B 220



# GIORNALE BOTANICO ITALIANO

FONDATA NEL 1844



PUBBLICATO DALLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA  
CON IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Vol. 126, n. 2, 1992

**Società Botanica Italiana**

**87° CONGRESSO**

**SASSARI**  
29 settembre - 3 ottobre 1992

Bandini Mazzanti M.°, Forlani L.\*, Marchesini M.°, Torri P.°,  
Accorsi C.A.°

° Ist. Botanico dell' Università di Modena; \* Dip. di Biologia  
evoluzionistica sperimentale dell' Università di Bologna

Gli scavi effettuati a Ferrara in Piazza della Repubblica, a lato del Castello Estense, dalla Sovrintendenza Archeologica di Bologna, hanno messo in luce un complesso di case in muratura con alcune "buche" e una "latrina", databile nel basso medioevo, nell'arco di circa un secolo. Le case furono abitate dalla fine del 1200 fin quasi alla fine del 1300 quando, negli anni 1380-1385, cominciarono ad essere demolite per la costruzione del Castello Estense.

Nelle "buche" e nella "latrina" è stato rinvenuto materiale vegetale abbondante e vario, costituito da semi, frutti, legni, carboni di piante spontanee o coltivate.

I semi e frutti sono, in gran parte, resti di frutta carnosa: ciliegie acide e dolci (Prunus cerasus L. e P. avium L.), mirabolani (P. cerasifera Ehrh.), susine (P. domestica L. subsp. domestica), susine damascene (P. domestica L. subsp. insititia <L.> C.K. Schneider), prugnoli (P. spinosa L.), pesche (P. persica <L.> Batsch), mele (Malus domestica Borkh.), pere (Pyrus domestica L.), sorbole (Sorbus domestica L.), nespole (Mespilus germanica L.), more di rovo (Rubus fruticosus s.l.), melagrane (Punica granatum L.), giuggiole (Ziziphus jujuba Miller), fichi (Ficus carica L.) e meloni (Cucumis melo L.). Importante è l' uva (Vitis vinifera L. subsp. vinifera). La frutta secca (noci e nocciole - Juglans regia L. e Corylus avellana L.) è rara. Sono rappresentate anche specie ortive/aromatizzanti: carota (Daucus carota L.), prezzemolo (Petroselinum sativum Hoffm.), finocchio (Foeniculum vulgare Miller). Oltre ai reperti di specie alimentari compaiono quasi ovunque semi/frutti dalla flora erbacea spontanea, soprattutto piante di ambiente umido e infestanti/ruderali: Carex, Scirpus, Agrostemma, Chenopodium... I reperti xilo-/antracologici comprendono resti di manufatti e legna da ardere. Per i manufatti ricordiamo: ciotole e bicchieri (Populus); fusaiole (Evonimus); assi (Quercus, Fraxinus, Populus, Juglans, Prunus, Pinus gruppo pinus); doghe e tappi di botte (Quercus, Fraxinus), ceste (Salix), componenti di barche (Fraxinus). La legna da ardere era raccolta da vari alberi: soprattutto Populus, ma anche Juglans, Fraxinus, Pinus, Platanus, Alnus, Malus, Buxus...

Nel contesto che si può ricostruire, il paesaggio naturale di boschi mesoigrofilo e igrofilo planiziario è coperto incisivamente da un abitato che sembra socialmente modesto, in cui vediamo spazi destinati a frutteto-orto con diversificati alberi da frutto e un ruolo di rilievo per la vite, un ruolo che rimane, anzi si accentua, anche quando il complesso di case viene distrutto per far posto al castello.